

BOCCIONI.

# CONTRO LA VIGLIACCHERIA ARTISTICA ITALIANA.

Chi oggi considera l'Italia come *il paese dell'arte* è un necrofilo che considera un cimitero come una deliziosa alcova. Chiamare ancora oggi l'Italia il paese dell'arte è una feroce ironia archeologica di cui noi pittori futuristi ridiamo allegramente per non sputare in faccia e prendere a calci nel sedere ogni imbecille che ce la ripete.

Oggi l'Italia non è che un paese giovane forte che diverrà grande, e basta! Tutto è da rifare spiritualmente, quindi esteticamente. Invece ci si attarda onanisticamente nella coltivazione delle muffe del passato.

Si dichiarano monumenti nazionali tutte le luride e puzzolenti catapecchie che ancora insozzano le città italiane. Enrico Corradini a noi caro per la sua fede nazionalista abbassa il suo nome dilendendo sul "Marzocco" la senile stercofagia di quel mediocrissimo pittorstrunzolo veronese, paladino della piazza delle Erbe: immondezzaio pittorico.

Si cataloga e si glorifica quella meschina esposizione mineralogica che è il foro romano. Si costruiscono passeggiate archeologiche perchè gli atletici fannulloni romani, le giovani misses inglesi, le corpulente coppie tedesche possano mettersi con tutta libertà la lingua in bocca, mentre l'eterno ruffiano cicerone italiano fuma il mezzo toscano con filosofia. In Italia non manca il denaro, non manca la forza: mancano i cervelli moderni. Abbiamo per vigliaccheria, l'odio per il nuovo. Siamo vigliacchi in architettura e inferiori a tutti i paesi. Siamo vigliacchi in musica e inferiori a tutti i paesi: vigliacchi in pittura, vigliacchi in scultura, vigliacchi nell'arte decorativa, nel mobilio, negli affiches, in tutto!...

La storia del nostro risorgimento nazionale è stata sfruttata da un branco di scultori famelici e disonesti che hanno deturpata tutta l'Italia. Esposizioni su esposizioni ci mostrano ogni giorno l'estrema decadenza di una tradizione cinquecentesca che può trascinarsi ancora solo per la spregevole apatia degli artisti italiani figli di un paese che dovrebbe avere il primato del senso plastico.

Camorre, raccomandazioni, protezioni criminose, viltà, tutto serve per vendere e smerciare. Venezia, Milano, Firenze, Torino, Roma, Napoli, Palermo, sono degli infami mercati di tela sporca, di plagi grotteschi, di oscenità scultorie.

Plagio, malafede, incoscienza! Pensioni rubate, premi rubati, stampa ingannata o venduta e sempre vigliaccheria da per tutto!

Concorsi ignominiosi per l'arte. Fabbricazione spudorata di palazzacci, decorazionaccie e monumentacci per la bestialità governativa di tutto il mondo. Le gesta di un negriero sud-americano, la gloria di una nullità anonima e provinciale trovano sempre una risponidenza nella coscienza di uno scultore, di un pittore o di un architetto italiano. È sempre il concetto tradizionale che trionfa: perchè Michelangelo ebbe l'incarico della Sistina, Raffaello delle Stanze, Leonardo del Cenacolo, l'artista italiano che riceve un incarico, sia esso un ritratto o una decorazione o un monumento, non s'accorge che cade e si avvilisce nella prostituzione.

Il denaro!... la posizione sicura!... ecco il germe di tutte le vigliaccherie artistiche italiane! Aver delle commissioni, degli incarichi governativi, essere influenti, decorati, e incassar quattrini.... Vigliacchi! vigliacchi! vigliacchi!

Ma se ancora nella vita artistica italiana vi è qualche coscienza integra, noi futuristi possiamo affermare che tecnicamente nell'uso dei mezzi plastici nelle ricerche della forma e del colore la viltà è ancora maggiore.

In ogni artista italiano si sente ancora l'influenza nefasta di quel malfattore di Raffaello, come dice Carrà. Tre quarti della pittura italiana è infetta dalla lebbra della pittura veneziana e quei solenni fabbricatori di paracamini e sipari religiosi quali furono Tiziano, Tintoretto, Giorgione, Veronese, sono sempre nella sensibilità italiana come fetidissime carogne sopra un campo che vuol fiorire.

Basta con questi spauracchi della cultura che noi ignoriamo o disprezziamo!

Beethoven, Michelangelo, Dante ci rivoltano lo stomaco. Noi vogliamo uscire da questa atmosfera infetta di vecchio sublime! Vogliamo rovesciare le antichissime e tarlate carcasse eroiche, siano esse illuminate dal sole greco-latino o velate dalle nebbie nordiche.

Tristano e Isotta, Sigfried, Paolo e Francesca, Orfeo, Apollo, Cristo e Giovanna d'Arco, Giove e Wotan, Prometeo, Lucifero e tutti gli stupratori boscherecci e tutti i crapuloni illibidiniti, pederasti attivi